

RASSEGNA STAMPA

1 Maggio 2013

Argomento	Testata	Autore
Pag. Data Articolo	Titolo	
2 01/05/2013	GAZZETTA DI MODENA EDICOLANTI SUL PIEDE DI GUERRA, DUE SIT IN	SAVERIO CIOCE
3 01/05/2013	LA VOCE DI ROMAGNA RAVENNA EDICOLANTI BARONCIONI SEGRETARIO SINAGI	
4 01/05/2013	IL TIRRENO GROSSETO EDICOLE, NIENTE SCIOPERO. GARANZIE DEL COMUNE	
5 01/05/2013	CORRIERE DELL'UMBRIA EDICOLE LIBERALIZZATE REVOCATO LO SCIOPERO DEL SINAGI	
6 01/05/2013	PRIMAPAGINA (MODENA) LIBERALIZZAZIONE EDICOLE, CNA.COM: «DECISIONE INUTILE E DANNOSA»	
7 01/05/2013	IL GIORNO LEGNANO L'EDICOLA CHE SULLA CARTA NON ESISTE	LUCA BALZAROTTI
8 01/05/2013	MODENA QUI ANCHE GLI EDICOLANTI IN PIAZZA, CONTRO COOP. E CNA LI APPOGGIA	

Edicolanti sul piede di guerra, due sit in

Lucia Roversi (Sinagi): «No alle liberalizzazioni selvagge. Chieste dalla Coop quarantasette licenze»

È una delle più grosse imprese modenesi, con un migliaio di addetti, che si sta spegnendo. Di qui la scelta del sindacato di categoria, Sinagi-Cgil, di effettuare oggi due sit in di protesta: il primo davanti alla Prefettura dalle 10.30 alle 12 e il secondo subito dopo, in piazza Grande davanti al Comune.

«La legge sulla liberalizzazione delle licenze - dice in una buona sostanza una nota di Cna.Com - mette a rischio nella nostra provincia trecento edicolanti con relative famiglie, l'ossatura della distribuzione di giornali e riviste».

«La situazione è insostenibile - spiega Lucia Roversi, segretaria del Sinagi - La Coop ha presentato in moltissimi Comuni 47 richieste di autorizzazione alla vendita di pubblicazioni periodiche. Per le edicole dei centri storici e dei paesi più piccoli, per i colleghi che lavorano nei container della

Bassa terremotata, le licenze selvagge possono significare la chiusura dell'attività. Noi edicolanti, come è stato ribadito da varie autorità, svolgiamo un servizio pubblico; quindi dobbiamo tenere esposte anche quotidiani e riviste che restano invendute. Le grandi catene di supermercati invece hanno il diritto di poter vendere le testate che vogliono».

Delle due l'una: o effettuiamo un servizio di pubblica utilità e dobbiamo essere tutelati, oppure siamo commercianti a tutti gli effetti e però dobbiamo avere noi la possibilità di scegliere cosa vendere. Perché due criteri opposti a seconda della grandezza dell'impresa coinvolta?».

La protesta degli edicolanti si muove su una strettoia normativa. Manca una legge nazionale di riferimento, dopo lo stralcio della "Legge Bersani" per il settore. Ora che la gran-

de distribuzione si muove da colosso nel settore, di acqua per le piccole edicole ce ne sarà sempre meno, anche perché la percentuale media del 23% sui giornali si assottiglia ogni giorno con il calo delle vendite, a partire dalle riviste femminili o specializzate, passate da 2 euro a 50 centesimi.

«Il simbolo della nostra battaglia? - conclude Roversi - La situazione di S.Michele dei Mucchietti dove l'unica edicola ha chiuso e la vicina tabaccheria va a sue spese a Sassuolo a comprare i giornali da un edicolante. Li rivende allo stesso prezzo per offrire un servizio, non ci guadagna nulla. Ecco, l'informazione, il diritto della gente di capire, per noi non è una merce. I sacrifici per tenere aperta un'edicola dodici ore al giorno dovrebbero almeno permettere a una famiglia di mantenersi».

Saverio Cioce



Lucia Roversi (Sinagi)



ULTIM'ORA



Edicolanti Baroncioni segretario Sinagi

Pierangelo Baroncioni è stato eletto segretario provinciale del Sinagi, categoria che si occupa dei titolari delle edicole. L'elezione si è svolta nel corso dell'assemblea di categoria alla presenza del segretario nazionale Giuseppe Marchica e del segretario generale provinciale della Cgil, Costantino Ricci. Baroncioni prende il posto di Medardo Bartolotti. Pierangelo Baroncioni, nato nel 1951, è stato per lungo tempo delegato sindacale nell'azienda Telecom e dal 2010 collabora con Slc di Ravenna (Sindacato lavoratori comunicazioni) a cui il Sinagi è affiliato.



PIANO LIBERALIZZAZIONE

Edicole, niente sciopero Garanzie del Comune



Una cliente fa acquisti in un'edicola

D GROSSETO

Niente sciopero oggi per le edicole grossetane aderenti al sindacato Sinagi.

La decisione è stata presa ieri pomeriggio al termine di una serie di incontri e consultazioni seguite alla proclamazione annunciata al mattino dal segretario provinciale Gianluca Galgani. Consultazioni anche con il Comune di Grosseto, che ha fornito al sindacato che fa capo alla Slc-Cgil rassicurazioni in merito al piano di liberalizzazioni deciso dall'amministrazione municipale. Il sindacato spiega a questo proposito che ha ricevuto garanzie sulle attenzioni che il Comune dedicherà alle rivendicazioni della categoria. Il Sinagi nei giorni scorsi aveva an-

nunciato che avrebbe manifestato la propria contrarietà anche mediante la chiusura alla domenica e nei giorni festivi.

Ieri mattina, invece, l'annuncio dello sciopero, da attuare oggi dalle 7 alle 13. Nelle edicole aderenti, quindi, i lettori non avrebbero potuto trovare i quotidiani prodotti ieri.

«Tale manifestazione - spiegava Galgani in una nota - si rende nostro malgrado necessaria al fine di richiamare l'attenzione sullo stato di profonda crisi in cui versa la categoria che a livello provinciale, qualora fosse approvata la delibera del Comune di Grosseto inerente l'abrogazione del piano di localizzazione dei punti vendita esclusivi e l'insediamento dei punti vendita non esclusivi, potrebbe mettere in discus-

sione l'esistenza stessa delle nostre rivendite».

Il segretario provinciale segnalava inoltre che «la mancanza di vincoli qualitativi, più volte richiesti, atti ad assicurare l'adempimento di quanto previsto dal codice di commercio regione Toscana nel rispetto delle normative vigenti mette in serio pericolo il diritto costituzionalmente garantito al pluralismo dell'informazione che l'attività quotidiana della nostra categoria ha sempre salvaguardato ed assicurato».

Da queste considerazioni era nata la giornata di sciopero, poi annullata dopo una serie di scambi di opinioni. Quotidiani regolarmente in edicola oggi. Ma la partita non è chiusa e il Sinagi promette massima attenzione.

Ex Mabro: cancelli chiusi in faccia alle istituzioni
 L'azienda di lavoro è stata chiusa dal Comune di Grosseto. Il sindaco ha detto che il Comune non può intervenire per la gestione dell'azienda.

ARCILLE
 Edicole, niente sciopero. Garanzie del Comune.

25 26 27 28 30
 1 4 5 11 12

Edicole liberalizzate

Revocato lo sciopero del Sinagi ma la tensione resta
Martedì la delibera approderà in consiglio comunale

► GROSSETO

Annunciato e revocato nel giro di poche ore. Questa mattina i grossetani potranno tranquillamente recarsi in edicola ad acquistare i giornali perchè l'annunciato sciopero dei giornalisti aderenti al Sinagi (affiliato alla Slc Cgil) è stato revocato nel pomeriggio di ieri. La serrata delle edicole avrebbe dovuto tenersi dalle 7 alle 13, ma se lo sciopero per ora è stato scongiurato, non vengono meno le ragioni della protesta dei sindacati del settore rispetto alla delibera che la giunta comunale si appresta a portare in Consiglio e che abroga il piano di localizzazione dei punti vendita esclusivi e l'insediamento dei punti vendita non esclusivi che per gli edicolanti "potrebbe mettere in discussione l'esistenza stessa delle nostre rivendite".



La delibera è già alcuni mesi che è in gestazione e che fa "navetta" fra gli uffici dell'assessorato allo sviluppo economico e la competente commissione: portata, poi cancellata dall'ordine del giorno perchè anche dentro la maggioranza le perplessità su un provvedimento che naturalmente prende le mosse da una disposizione nazionale sono molte.

La delibera ormai è pronta e approderà in II commissione consiliare domani per il parere prima del voto del consiglio comunale nella seduta di martedì 7 maggio.

La proposta di delibera prevede l'abrogazione del titolo VIII del regolamento di polizia municipale e anche il Piano di localizzazione dei punti vendita esclusivi della stampa quotidiana e per l'insediamento dei punti vendita non esclusivi già approvato dal consiglio comunale con la delibera 24 dell'8 febbraio 2005. Le contestazioni al provvedimento restano forti e non è escluso che lo sciopero possa essere riconvocato.

PROTESTA L'associazione sostiene la mobilitazione dei commercianti

Liberalizzazione edicole, Cna.Com: «Decisione inutile e dannosa»

MODENA

Trecento edicole. Trecento e più famiglie che «la liberalizzazione selvaggia di questo settore, agevolata da un vuoto legislativo vergognoso, rischia di relegare in un angolo del mercato, senza vedere tutelati gli obblighi a cui sono soggette le edicole tradizionali, a differenza di quanto accade per le rivendite nei centri commerciali», commenta Cna.

«Succede, infatti - commenta Umberto Venturi, presidente di Cna.Com, l'associazione dei commercianti di Cna - che, mentre le edicole devono garantire la disponibilità di tutte le testate pubblicate dando loro parità di trattamento, alle

rivendite dei centri commerciali è concesso vendere solo quelle più rilevanti, ovvero quelle poche decine di quotidiani e riviste dove si concentra la quasi totalità del venduto. Il tutto senza alcun vantaggio per i clienti, considerato che i prezzi sono fissi ed imposti. A chi giova, allora questa liberaliz-



zazione?» si chiede Venturi.

«Di certo - spiegano da Cna - c'è che la situazione degli edicolanti modenesi si è fatta sempre più precaria, a causa della sempre più frequente apertura di rivendite nei centri commerciali grandi e piccoli, in qualche caso a pochi metri di distanza dalle edicole».

«Ecco perché - termina il presidente di Cna.Com - la nostra associazione ha deciso di appoggiare la manifestazione di protesta indetta per domani dal sindacato degli edicolanti modenesi, un'altra categoria ostaggio di un processo di liberalizzazione in questo caso davvero inutile, anzi dannoso, foriero solo di disoccupazione per tante famiglie modenesi».



L'edicola che sulla carta non esiste

Da più di 30 anni davanti all'ospedale, mai registrata al catasto



PERPLESSO Michele Dainotti dell'edicola di via Donatori di Sangue

di **LUCA BALZAROTTI**

— **MAGENTA** —

DUE EDICOLE a distanza di pochi metri. Una storica, davanti all'ospedale, ma mai registrata sul catasto. L'altra recente. Un bar a cui il Comune ha autorizzato la vendita dei quotidiani. «Abbiamo investito 180mila euro. Questo è il modo di aiutare i ragazzi?», denunciano Michele Dainotti e Sara Poncia, 29 e 34 anni, che dal giugno 2010 gestiscono l'edicola dell'ospedale. Il chiosco che si trova davanti al parcheggio del Fornaroli è di proprietà dell'azienda ospedaliera di Legnano. «Paghiamo l'affitto», spiegano Michele e Sara. «Da metà novembre al 19 marzo abbiamo chiuso perché siamo venuti a sapere che non eravamo registrati nel catasto. Quando abbiamo riaperto ci siamo accorti che a 20 metri da noi c'era un bar con l'insegna "edicola": perché il Comune ha concesso la licenza se

ci devono essere 250 metri tra due punti vendita di giornali?».

IL SINDACO si difende. «Sono entrate in vigore le liberalizzazioni approvate dal governo Monti», spiega Marco Invernizzi. «Le interpretazioni normative sono diverse». Secondo il Sinagi, però, il sindacato nazionale giornalisti d'Italia, la vendita di quotidiani e periodici non sarebbe regolata ancora dalla legge approvata nel marzo 2012 per incrementare la concorrenza e la competitività. «Ad oggi – si legge nella nota sindacale inviata ai gestori dell'edicola dell'ospedale e al sindaco di Magenta – non sono intervenute norme atte a modificare il decreto legislativo 24 aprile 2001».

Il Sinagi ha chiesto all'Amministrazione comunale di «non considerare la Scia – il documento di Segnalazione certificata di inizio attività – quale atto amministrativo sufficiente per l'esercizio di at-

LA STORIA

Solerzia

Proprietaria dello spazio è l'Azienda ospedaliera che però non ha mai registrato l'atto. Michele Dainotti e Sara Poncia insieme gestiscono l'edicola dal 2010

Paradossi

Proprio di recente il Comune ha concesso a un bar nei pressi del Fornaroli di vendere giornali e riviste, perché nelle vicinanze non risulta la presenza di chioschi

tività di vendita di giornali quotidiani e periodici». «Da quando il Comune ha permesso al bar di diventare anche edicola – fanno sapere i giovani giornalisti – il nostro fatturato si è dimezzato: siamo passati da 400 a 200 euro al giorno. Il sindacato ha inviato quella nota anche in municipio. Noi abbiamo fatto altrettanto, ma nessuno è intervenuto. Cosa aspettano? Più passa il tempo, più perdiamo clienti. Anche le vendite all'interno dell'ospedale sono diminuite: gli interventi di ristrutturazione non ci consentono di passare con il carrello grande».

«I lavori possono aver creato qualche difficoltà logistica», ammette Roberto De Ponti, responsabile del Servizio Tecnico dell'azienda ospedaliera di Legnano. «L'edicola è di nostra proprietà: la stiamo registrando sul catasto, ma questo non ostacola l'esercizio della professione di chi è in affitto».

LIBERALIZZAZIONI SELVAGGE A prefetto e sindaco sarà chiesto uno stop al rilascio dei permessi di vendita di giornali Anche gli edicolanti in piazza, contro Coop. E Cna li appoggia

Cna appoggia la manifestazione di protesta degli edicolanti modenesi, indetta per domani dal sindacato Sinagi (affiliato alla Cgil), contro la liberalizzazione della vendita di quotidiani e riviste. Lo ha reso noto, ieri, Cna.Com, la sezione commercianti dell'associazione della piccola e media impresa, esprimendo il proprio sostegno alla sollevazione di «un'altra categoria ostaggio di un processo di liberalizzazione davvero inutile, anzi dannoso, foriero solo di disoccupazione per tante famiglie modenesi». In particolare, gli edicolanti della provincia protestano per la continua apertura di punti vendita di giornali all'interno di supermercati e centri commerciali. Secondo il Sinagi, l'intensificazione recente di tali aperture - in primis da parte di Coop Estense - sta mettendo a serio rischio la sopravvivenza di decine di rivenditori classici.

Il Sinagi ha organizzato, per domani mattina, due sit-in: uno di fronte alla

Prefettura cittadina, l'altro davanti al municipio di piazza Grande. Una delegazione dei manifestanti incontrerà il prefetto Basile ed il sindaco di Modena Pighi, cui verrà chiesto di sospendere, o quantomeno limitare, la concessione di nuove Scia (segnalazione certificata di inizio attività).

L'ASSOCIAZIONE «De-regulation inutile e dannosa Porterà disoccupazione per tante famiglie»

Gli edicolanti fanno leva sulla direttiva della Regione Emilia-Romagna che - in assenza dei decreti attuativi della liberalizzazione decisa dal governo Monti - ha consigliato ai Comuni di sospendere il rilascio di nuovi permessi, in attesa di maggiori chiarimenti sulla normativa applicabile. Direttiva che, però, in provincia

di Modena, non sta frenando l'apertura di nuovi punti vendita di giornali nei supermercati e negli iper. E così il rischio chiusura si fa sempre più concreto per molte edicole. «Le edicole - sottolineano i promotori della giornata di protesta - sono le lanterne delle città: quando una di loro chiude, è come se si spegnesse un po' di democrazia».

Non solo: il sindacato Sinagi protesta pure per la possibilità, concessa alla grande distribuzione, di selezionare le testate cosiddette 'alto vendenti' e offrire solo quelle, quando invece, alle edicole, è fatto obbligo di tenere tutte le testate pubblicate da un editore e dare loro parità di trattamento. «Il tutto - torna alla carica Cna.Com, per bocca del suo presidente Umberto Venturi - senza alcun vantaggio per i clienti, considerato che i prezzi sono fissi ed imposti». «A chi giova, allora questa liberalizzazione?», si chiede Venturi.

